

Forlì

L'INTERVISTA

CARMINE PIZZI / DIRETTORE CARDIOLOGIA

«Diagnosi più precise e tempestive per capire meglio la salute del cuore»

<<Il mio principale obiettivo è quello di strutturare percorsi diagnostici e terapeutici chiari e ben definiti per ciascuna delle patologie cardiovascolari più comuni>>

FORLÌ

GAVINO CAU

Carmine Pizzi, 57 anni, è stato appena nominato dall'Ausl Romagna direttore dell'Unità operativa di Cardiologia dell'ospedale "Morgagni Pierantoni".

Professor Pizzi, come è il quadro delle malattie cardiovascolari a Forlì, evidenziate un aumento dei casi, quali le patologie più frequenti e quali le principali novità nell'assistenza?

«Le malattie cardiovascolari, principalmente l'infarto miocardico acuto, rappresentano la prima causa di mortalità in Italia. Si tratta di patologie estremamente comuni, la cui incidenza è purtroppo in aumento, coinvolgendo sempre più spesso anche pazienti giovani. Questo è dovuto all'incremento di fattori di rischio come l'obesità, il fumo e l'inquinamento atmosferico. D'altro canto, è importante sottolineare che la mortalità associata a queste patologie è in costante riduzione, grazie ai significativi progressi sia diagnostici che terapeutici. A partire dalla prevenzione primaria, con farmaci di nuova generazione per la riduzione del colesterolo, fino alle tecniche avanzate utilizzabili in sala di emodinamica per

l'esecuzione di coronarografie ed angioplastiche, abbiamo oggi a disposizione strumenti efficaci e innovativi. Un altro aspetto cruciale è rappresentato dalle tecnologie più avanzate in terapia intensiva cardiologica, che permettono di supportare la circolazione in pazienti critici, offrendo loro una possibilità di sopravvivenza e recupero significativamente migliorata. La situazione a Forlì riflette questo quadro generale, ricalcando in larga misura le tendenze osservate a livello nazionale e nella regione Emilia-Romagna».

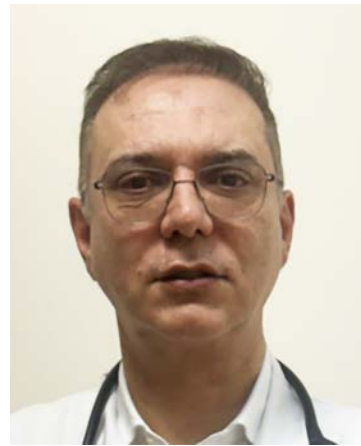
L'Unità di Cardiologia è diventata universitaria, quali vantaggi e come pensa di utilizzare la sua esperienza di professore universitario e direttore della scuola di specializzazione in malattie dell'apparato cardiovascolare?

«L'integrazione dell'Unità di

«L'integrazione tra assistenza clinica, ricerca avanzata e formazione universitaria rappresenta una sfida cruciale»

Cardiologia con il mondo universitario rappresenta un'opportunità unica per migliorare ulteriormente i livelli di assistenza, ricerca e formazione. Come figura universitaria e clinico, il mio ruolo principale sarà quello di favorire un'interazione sinergica tra queste dimensioni, con l'obiettivo di ottimizzare i percorsi diagnostico-terapeutici e migliorare la prognosi dei pazienti cardiopatici. L'esperienza maturata nel coordinare la formazione dei futuri specialisti in cardiologia sarà fondamentale per promuovere un approccio innovativo e multidisciplinare, che tenga conto delle più recenti evidenze scientifiche. Parallelamente, l'attività di ricerca permetterà di trasferire rapidamente nella pratica clinica le innovazioni più promettenti, garantendo ai pazienti accesso alle migliori cure disponibili. Questo modello integrato punta non solo a elevare gli standard qualitativi dell'assistenza cardiovascolare a Forlì, ma anche a formare una nuova generazione di cardiologi capaci di coniugare competenze cliniche avanzate con una solida base accademica».

Come è possibile integrare assistenza clinica, ricerca avanzata e



Carmine Pizzi

formazione universitaria?

«L'integrazione tra assistenza clinica, ricerca avanzata e formazione universitaria rappresenta una sfida cruciale per costruire un sistema sanitario moderno ed efficace. La ricerca deve essere tradotta rapidamente in trattamenti concreti per i pazienti, migliorando diagnosi e terapie. Allo stesso tempo, è fondamentale coinvolgere gli studenti e i giovani medici, permettendo loro di imparare sul campo e contribuire ai progetti di ricerca. Questo approccio non solo arricchisce la formazione, ma garantisce anche cure sempre aggiornate e innovative. In questo modo, assistenza, ricerca e formazione lavorano insieme per migliora-

re continuamente la qualità delle cure e la professionalità del personale».

Quali sono i suoi piani per potenziare percorsi di assistenza e diagnosi all'ospedale di Forlì?

«Il mio principale obiettivo è quello di strutturare percorsi diagnostici e terapeutici chiari e ben definiti per ciascuna delle patologie cardiovascolari più comuni. Questo significa, prima di tutto, creare un sistema integrato e multidisciplinare che coinvolga specialisti di diverse aree della cardiologia, in modo da garantire che ogni paziente riceva il trattamento più adeguato in base alle sue specifiche esigenze. Vogliamo anche fare in modo che le diagnosi siano sempre più precise e tempestive, utilizzando le tecnologie più avanzate per capire meglio la salute del cuore dei pazienti. Questo ci permette di intervenire prima e con maggiore efficacia. Infine, è fondamentale non solo trattare le malattie ma anche prevenirle, sensibilizzando i pazienti sui rischi legati a stili di vita non sani, come una dieta sbagliata o la mancanza di esercizio fisico. La prevenzione, infatti, è un aspetto fondamentale per ridurre l'incidenza delle malattie cardiovascolari».

L'INTERVISTA

FABIO TARANTINO / DIRETTORE DIPARTIMENTO CARDIOLOGIA INTERVENTISTICA

«Casistica aumentata, circa 200 interventi di angioplastica coronarica nell'infarto all'anno»

FORLÌ

GAVINO CAU

Fabio Tarantino è direttore della struttura dipartimentale di Cardiologia interventistica e strutturale di Forlì-Cesena.

Come è la situazione della Cardiologia interventistica tra Forlì e Cesena? Avete notato un aumento dei casi, quali le patologie più comuni e quali, se ci sono, le nuove dovute magari a stili di vita, pandemia, eccetera?

«L'Emodinamica di Forlì è centro Hub per il trattamento dell'infarto miocardico e più in generale della patologia coronarica in urgenza/emergenza per tutta la provincia. Operiamo anche a Cesena quattro giorni alla settimana per i casi elettivi e da due anni siamo

punto di riferimento anche per l'urgenza del territorio di Faenza: la casistica è complessivamente aumentata attestandosi in circa 200 interventi di angioplastica coronarica nell'infarto all'anno. Come centro di riferimento è cresciuta sicuramente l'attività di interventistica strutturale cardiaca, in particolare per quanto riguarda la Tavi, una grande innovazione nel trattamento della stenosi valvolare aortica che consente il posizionamento di una protesi valvolare senza la necessità di ricorrere al bisturi e questo non solo nei pazienti anziani che non possono sostenere un intervento chirurgico, ma anche in pazienti più giovani dove i risultati a nostra disposizione dimostrano che non vi è differenza rispetto alla cardiocirurgia».



Fabio Tarantino

Come procede lo studio di intervento Tavi di cui siete capofila?

«Siamo gli ideatori e i promotori dello studio multicentrico "Tavi at home" che valuta la sicurezza della Tavi effettuata in centri Hub con un modello organizzativo in rete come il no-

stro in Romagna: è il primo esempio in Italia ed i risultati che otterremo contribuiranno certamente a sdoganare questo intervento in un buon numero di pazienti dalla necessità di operare solo in presenza della Cardiocirurgia. I vantaggi che ne derivano sono enormi in primis per i pazienti e questo perché consentirà di ampliare l'accesso al trattamento ad una platea sempre più ampia di pazienti e nel contempo ridurre le liste di attesa che si stanno inevitabilmente allungando. I risultati preliminari sono ottimi con una percentuale di successo del 98% e contiamo di completare l'arruolamento dei pazienti in un altro anno di studio. Devo ringraziare l'Ausl Romagna, che ha creduto al progetto e sostenuto il nostro lavoro,

l'equipe medica e tutto il personale infermieristico e tecnico la cui consolidata professionalità è determinante per realizzare progetti così importanti ed ambiziosi».

Altri studi che vi vedono protagonisti?

«Coordiniamo un registro nazionale (Studio Itaca) su di una patologia rara come gli aneurismi coronarici ed entro l'anno dovremmo poter chiudere il follow-up dei pazienti arruolati, ma più in generale è costante la presenza nei convegni scientifici sia mia che dei miei collaboratori con relazioni su tematiche importanti relative all'interventistica coronarica, vascolare e strutturale cardiaca. Sono molto orgoglioso di guidare un gruppo di giovani professionisti di elevatissimo valore scientifico e professionale che pongono la nostra struttura dipartimentale al meglio della pratica clinica nazionale ed internazionale: se penso a quando arrivai a Forlì nel lontano 2003 per gestire l'Emodinamica dell'ospedale Morgagni non posso che essere soddisfatto per il percorso fatto ed i risultati raggiunti in questi vent'anni di lavoro».